



DUOMO

in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

22^a DOMENICA DEL T.O.

28 agosto 2016



Lecture :

Sir 3, 19-21.30-31;
Sal 67;
Eb 12, 18-19.22-24;
Lc 14, 1. 7-14

**“ chiunque si esalta sarà umiliato,
e chi si umilia sarà esaltato ”**

laPreghiera

*Che cosa ne abbiamo fatto, Gesù,
del banchetto che hai messo nelle nostre mani,
dell'eucaristia a cui partecipiamo
di domenica in domenica?
Quale posto hanno i poveri
nelle nostre assemblee, nelle nostre riunioni
e c'è posto per i disagiati,
per gli abbandonati, gli emarginati,
per quelli che soffrono, per i disabili?
A che cosa abbiamo ridotto quell'appuntamento
in cui tu ti offri come annuncio di gioia
per quelli che chiedono speranza
e non ce la fanno più ad andare avanti,
in cui tu ti doni come pane di vita
per tutti gli affamati e i miseri della terra?
Se accosto il tuo vangelo di oggi
alle immagini luccicanti che mi trasmettono
le Messe riprese dalla televisione,
mi accorgo dell'abisso che ci separa da te.
Come è potuto accadere
che non si vedono più poveri
se non alle porte delle nostre chiese
per stendere la mano?
Cosa vuol dire che le nostre eucaristie
sono affollate solo da persone
ben vestite e ben pasciute?
Aiutaci, Gesù, a ritrovare
la strada che tu ci hai indicato:
aiutaci a far festa con chi
non ci potrà ricambiare,
a far posto a chi si rivela
un invitato scomodo ed imbarazzante,
perché è questo che tu ci hai insegnato.*

Roberto Laurita

Il vangelo

L'AMORE SENZA CALCOLI, MOTORE DI VITA

La gente sta ad osservare Gesù e Gesù osserva gli invitati. C'è un incrociarsi di sguardi in quella sala che è la metafora della vita: conquistare i primi posti, competere, illusi che vivere sia vincere, prevalere, ottenere il proprio appagamento. Gesù propone un'altra logica: Tu vai a metterti all'ultimo posto. L'ultimo posto non è un castigo, è il posto di Dio, il posto di Gesù, venuto non per essere servito, ma per servire; è il posto di chi ama di più, di chi fa spazio agli altri. Amico, vieni più su, dirà allora l'ospite. A colui che ha scelto di stare in fondo alla sala è riservato questo nome intenso e dolce: amico. Amico di Dio e degli altri. L'ha dimostrato con quel gesto che sembra dire ad ognuno dei commensali: «Tu sei più importante di me, prima vieni tu». E così si fa amico di Dio, che eternamente altro non fa che considerare ogni uomo più importante di se stesso. Lo garantisce la Croce di Cristo. Quando offri una cena non invitare né amici, né fratelli, né parenti, né vicini ricchi: belli questi quattro gradini del cuore in festa, quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti; non invitarli, perché poi anche loro ti inviteranno e il cerchio si chiude nell'eterna illusione del pareggio contabile tra dare e avere. Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Ecco di nuovo quattro gradini che ti portano oltre il cerchio della famiglia e degli affetti, oltre la gratificazione della reciprocità, che aprono finestre su di un mondo nuovo: dare in perdita, dare per primo, dare senza contraccambio. Nel Vangelo il verbo «amare» si traduce sempre con il verbo «dare». E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. In questa piccola frase è contenuto il doppio segreto della felicità: essa ha sempre a che fare con il dono, non può mai essere solitaria. Doni un po' di felicità a qualcuno e subito la riattin- gi, moltiplicata, dal volto dell'altro. E sarai beato perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere, come molti, come forse tutti abbiamo sperimentato. E sarai beato perché agisci come agisce Dio, come chi impara l'amore senza calcolo che solo fa ripartire il motore della vita. Invita i più poveri dei poveri e assicurati che non possano restituirti niente. Vangelo stral- volgente e contromano, che convoca un altro modo di essere uomini, il coraggio di volare alto, nel cielo di Dio, «il total- mente Altro che viene affinché la storia diventi totalmente altra da quello che è» (Barth), affinché la forza giovane del Vangelo sia sempre come una breccia di luce.

Ermes Ronchi

L'ACQUA NEL BATTESIMO

2. Acqua fonte di vita

I cristiani hanno conservato a lungo la consuetudine di battezzare nell'acqua viva, cioè in un'acqua che scorre e si muove: una sorgente, un fiume, il mare.

Tale pratica si è persa, anche a causa dell'introduzione della benedizione dell'acqua che imponeva di definire un luogo circoscritto in cui praticare il sacramento: è così che nascono i primi battisteri. L'acqua battesimale corrente ci rammenta ancora in modo chiaro il suo ruolo purificatore, ma simboleggia in modo altrettanto preciso la dinamicità della vita.

L'acqua, infatti, non solo porta la vita ma anche dei viventi, i pesci.

Nasce da qui l'antica abitudine di paragonare il cristiano ad un pesce.

L'immagine dovrà il suo successo anche al famoso acronimo formato a partire dalla parola greca che designa il pesce, ICHTHYS (*Iesous CHristos, THEou Yios, Soter = Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore*).

Quale che sia l'origine di questa rappresentazione, essa permetteva, in un clima di persecuzione, di esprimere con discrezione la fede cristiana.

L'acqua viva ed il simbolo del pesce ci introducono all'idea centrale del battesimo cristiano come mezzo di accesso alla vita divina di Cristo.

Nella Chiesa primordiale si afferma rapidamente l'idea che l'acqua battesimale non è solamente purificatrice, ma è anche vivificante, un'acqua che dà la vita e che rende l'uomo una nuova creatura.

Tale concetto è arrivato immutato fino a noi, basti pensare alla benedizione dell'acqua battesimale che recita: "Lo Spirito santo effonda, attraverso quest'acqua, la grazia di Cristo affinché l'uomo [...] rinasca dall'acqua e dallo Spirito per la vita nuova di figlio di Dio".

Acqua, sepoltura con Cristo

3. Acqua distruttrice e portatrice di morte.

In ciò si vuole significare la morte al peccato del battezzando, la morte dell'uomo vecchio (ed il prepararsi alla nascita dell'uomo nuovo).

Nella dottrina battesimale di san Paolo è sempre presente il tema della "sepoltura con Cristo": "Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte" (Rm 6,4).

Da qui si capisce la simbologia del battistero come sepolcro: il battezzando immergendosi completamente nell'acqua, sprofonda nel sepolcro insieme con Cristo e ne riemerge uomo nuovo. Molti battisteri antichi, infatti, non solo erano vasche molto profonde in cui i catecumeni si immergevano completamente, ma avevano, chiaramente identificati, un lato di ingresso (per l'uomo "vecchio") ed un lato di uscita (per l'uomo "nuovo").

Questa simbologia, pur essendo molto antica, tarda ad affermarsi nella Chiesa antica: infatti, se ne trovano pochissime tracce fino al IV secolo dove sarà proprio il sant'Ambrogio (teologo autodidatta) a riproporre con forza nei suoi scritti la teologia battesimale paolina. (*Fine*)

Don Gabriele

LUNEDÌ 29 AGOSTO <i>Martirio di S. Giovanni B.</i>	La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. Ger 1,17-19; Sal 70,1-6.15.17; Mc 6,17-29.
MARTEDÌ 30 AGOSTO	Giusto è il Signore in tutte le sue vie. 1 Cor 2,10b-16; Sal 144,8-14; Lc 4,31-37.
MERCOLEDÌ 31 AGOSTO	Beato il popolo scelto dal Signore. 1 Cor 3,1-9; Sal 32,12-15.20-21; Lc 4,38-44.
GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE	Del Signore è la terra e quanto contiene. 1 Cor 3,18-23; Sal 23,1-6; Lc 5,1-11.
VENERDÌ 2 SETTEMBRE	La salvezza dei giusti viene dal Signore. 1 Cor 4,1-5; Sal 36,3-6.27-28.39-40; Lc 5,33-39.
SABATO 3 SETTEMBRE <i>S. Gregorio Magno</i>	Il Signore è vicino a chiunque lo invoca. 1 Cor 4,6b-15; Sal 144,17-21; Lc 6,1-5.

CORALE PARROCCHIALE

Riprendono le prove della Corale Parrocchiale.

Ci vediamo **martedì 13 settembre** dalle ore 21.00 alle 22.30 in Canonica.

INTERESSATI A PARTECIPARE? BRAVI!

Ci fa sempre piacere avere nuove persone che hanno voglia di cantare insieme a noi!



APPUNTAMENTI

DELLA PRIMA DECADE DI SETTEMBRE

Giovedì 1 - Ore 17.00

Adorazione eucaristica

Domenica 4 - Ore 17.00

Battesimi comunitari

Mercoledì 7 - Ore 18.00

Riprende la Lectio Divina

Sabato 10 - Ore 9.00 - 12.00

Incontro Diocesano Catechisti presso il Don Bosco

ORARIO SANTE MESSE

Festivo 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00

Vespro e adorazione ore 18.00

Feriale 8.00 - 10.00 - 19.00

S. Rosario ore 18.30